

# Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it  
www.ecodibergamo.it



C'era una volta Twitter

Se una persona si sente un vagabondo,  
che studi matematica

FRANCIS BACON

## La lezione di Nash: più austerità

Centro congressi pieno per il Nobel a Bergamo. «L'euro è una moneta leader nel mondo  
Va protetta con politiche di rigore, altrimenti rischia di finire come la dracma o la vecchia lira»

Intervista in pubblico ieri mattina, durante la sesta Conferenza annuale della Iaasm (Associazione internazionale allievi della Scuola Mattei), al Centro Congressi pieno di gente, tra Gianfranco Gambarelli, docente di Matematica e Teoria dei giochi all'Università di Bergamo e il premio Nobel per l'Economia (1994) John Nash, tra i più brillanti e originali matematici di questi decenni, amico ormai di lunga data di Gambarelli, per la quinta volta ospite a Bergamo.

**Dal 1994 a oggi dieci Premi Nobel per l'Economia sono stati assegnati a teorici dei giochi. Perché questa Teoria è diventata così importante in campo economico?**

«Potrei dire che è anche un po' una moda. Se non puoi spiegare una cosa in maniera semplice e scientifica puoi definirla come una moda, o come qualcosa di difficile da prevedere come il tempo atmosferico. Non ho proprio una spiegazione per questo. Ciò che io vedo è che quando si parla di economia ed è coinvolta per qualche aspetto la Teoria dei giochi tutto il contesto assume un aspetto più scientifico. E se questo viene apprezzato ai piani alti dell'economia e della società, ciò può avere un effetto sulle istituzioni economiche e culturali e su quella categoria di persone che poi prende decisioni cruciali come quella di assegnare un premio Nobel».

**Quali sono stati i risultati pratici più significativi della Teoria dei giochi?**

«Questa è una domanda difficile: piuttosto materia d'opinione che altro. In effetti questi sono stati Nobel per l'economia, e non per la fisica o la chimica o altre discipline i cui risultati sono più direttamente controllabili».

**Che rilevanza ha assunto la Teoria dei giochi nelle scienze sociali e nel-**

**la vita umana in generale?**

«Offre una nuova prospettiva sulle cose. Ho letto un libro di Machiavelli sulla storia dei Borghesi, dei loro appetiti per la Sede pontificia, dei "giochi" di potere all'interno della Curia vaticana... Ecco, anche quello sarebbe materia di Teoria dei giochi».

**Pensi che i giochi cooperativi possano risultare utili in futuro per risolvere problemi energetici e di inquinamento?**

«L'Onu promuove la cooperazione ma la politica ha altre logiche»

**rganamento?**

«Potenzialmente è evidente che gli enti politici come le Nazioni Unite ricercano e promuovono lo sviluppo nella cooperazione. Spesso però in questi

orga-

nismi internazionali una vera cooperazione non si realizza. Ad esempio il caso della Siria non è affatto semplice».

ce: quando ci sono due poteri di veto contrapposti, come in questo caso quelli di Stati Uniti e Russia, il Consiglio di sicurezza non si muove. Ma questo dipende da come è stato stabilito, dalle regole a cui deve obbedire. Le cose, quando si entra nel campo della politica, non sono mai semplici. Anche a Washington, per esempio, abbiamo tre poteri: il Congresso, il Senato, l'Esecutivo, e in un certo momento la maggioranza dei parlamenti può pendere dalla parte dei Repubblicani e non seguire la politica di Obama in Siria o sulla riforma della Sanità etc. Chi può dire come andrà a finire? Potrebbe esserci anche una guerra...».

**Fino a che punto l'economia può**



Due tipiche espressioni di John Nash. Sotto, il professor Gianfranco Gambarelli intervista il Premio Nobel  
FOTO MARIA ZANCHI

**essere considerata una scienza?**

«Ho pensato spesso anch'io a questa questione. L'economia è un settore della vita sociale, ma credo che abbia cominciato a essere considerata una scienza soprattutto nell'ultimo sessantennio, con l'avvento, appunto, della Teoria dei giochi».

**Qual è il tuo punto di vista sull'"homo oeconomicus" e sull'umana razionalità?**

«Non so. Quello che ho cercato di studiare io è cosa dovrebbe fare l'homo oeconomicus in certe situazioni. I miliardari, gli oligarchi esistono in tutto il mondo, anche nei paesi comunisti, e nell'Europa socialdemocratica, cristiano-democratica (oggi sono tutti democratici, almeno nel nome)... Probabilmente c'è qual-

cosa di razionale in ciò».

**Cosa pensi dell'attuale situazione dell'Europa? Le nostre politiche economiche sono troppo restrittive o no?**

«Ho seguito questa vicenda dell'euro e penso che il maggior pericolo è che non ci sia austerità sufficiente per proteggerlo come valuta forte. L'euro ormai è una delle monete leader mondiali - assieme al dollaro, allo yuan cinese, la sterlina inglese, lo yen - ma se finisce per diventare sul piano internazionale quello che la dracma greca o la lira italiana sono state in passato, la situazione sarebbe molto diversa. Il dollaro stesso è stato una moneta debole. Se guardiamo alla storia, nel 1958 il franco svizzero valeva 23 centesimi di dollaro, ora, 55 anni dopo, è il dollaro a valere 95 centesimi di franco. Le valute mutano di valore l'una rispetto all'altra».

**Di cosa ti stai occupando ora?**

«Ho trovato un buon modo di affrontare i giochi cooperativi e di tradurli in formule già note per i giochi non cooperativi, in modo da applicare anche ad essi teorie già esistenti. Ci sono promettenti risultati numerici anche a livello sperimentale. Molto ancora dev'essere fatto, ma io penso che in linea di principio ci sia la possibilità di capire i giochi cooperativi in termini di giochi non cooperativi. Di ridurli cioè, appunto, all'orizzonte razionale dell'homo oeconomicus».

(testo raccolto e tradotto da Carlo Dignola)

## La Scuola Mattei, l'industria e la frontiera del web

«Papà, cosa succede adesso?» domanda il bambino un po' spaesato nei corridoi del Centro congressi Giovanni XXIII durante il coffee break della conferenza annuale della Iaasm. «Tra poco parla John Nash, ma prima spieghiamo la Teoria dei giochi» risponde il padre. «Wow, corriamo in sala allora!» riprende il pupetto con un sorriso stampato in volto. Di lì il dubbio: o il ragazzino ha in tasca un futuro da matematico ai massimi livelli oppure quel nome e quella parola, «giochi», gli hanno appena giocato un tiro mancino.

La Teoria dei giochi, in realtà, non è nient'altro che una scienza matematica, che pare proprio non celare alcun aspetto ludico: i non addetti ai lavori, probabilmente, l'hanno scoperta nel film «A beautiful mind», così come hanno imparato a conoscere la figura di John Nash, matematico, premio Nobel per l'economia, per nulla rassomigliante a Russell Crowe e, in sintesi, «a living legend» - come ripete più volte Gianfranco Gambarelli, intervistatore d'eccezione: una leggenda vivente.

L'intervento di Nash era il fio-

re all'occhiello della mattinata, ma sullo sfondo c'è una «due giorni» ricca di interesse, per l'abituale conferenza dell'Associazione degli ex allievi della Scuola Mattei, in questa sesta edizione di scena a Bergamo: poco prima aveva finito il proprio intervento il giornalista Roberto Bonzio, che con «Dal West al Web» aveva ispezionato una serie di storie di italiani di frontiera, tutte accomunate da un ottimismo di fondo e dalla necessità di credere nei propri mezzi.

Venerdì invece Mario Tozzi aveva parlato di sviluppo soste-



Sala Oggioni del Centro congressi affollata per ascoltare John Nash

nibile e degli stili di vita distorti che conducono all'insostenibilità, precedendo una tavola rotonda che avrebbe sintetizzato il tema stesso del convegno, «Tecnologia, scienza, sviluppo: dove stiamo andando?»: una visione del presente su due diversi binari, da quello filosofico, approfondito dai professori Umberto Galimberti e Stefano Moriggi, a quello imprenditoriale, con Mirano Sancin di Kilometro Rosso e Mario Chiaramonte di Eni e&p.

Due giorni guardando al futuro, fino all'intervento di Nash: speciale, anche se il povero bambino forse si aspettava qualcosa di diverso. ■

Matteo Spini

© RIPRODUZIONE RISERVATA